

# Il lietissimo spazio

a cura di EMMANUELA VIVIANO

Il Tempo di Pasqua comprende i cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di risurrezione alla domenica di Pentecoste e sono un solo giorno di festa, anzi come un'unica grande domenica.

Nelle Norme generali sull'anno liturgico e sul calendario leggiamo: «*La domenica di Risurrezione si dilata come una "grande domenica" per cinquanta giorni fino alla Pentecoste*» (n 22). Infatti le letture, sia festive sia feriali, ci invitano a vivere sempre meglio il mistero pasquale di Cristo, la grazia che da lì fluisce nei sacramenti e all'interno della Chiesa. È quanto viene affermato anche nella costituzione conciliare sulla liturgia: «*Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita". Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa*» (SC 5).

Cerchiamo, allora, di cogliere alcune opportunità per la vita delle nostre comunità.

Uno dei rischi che si può correre è di lasciare un po' cadere l'attenzione, dopo l'intenso cammino della Quaresima e la celebrazione del Triduo pasquale.

Secondo l'antica tradizione testimoniata dai Padri della Chiesa, la cinquantina pasquale è il periodo adatto per aiutare a comprendere meglio i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'Eucaristia che innestano nel mistero pasquale di Cristo, e la loro «influenza» nella vita della Chiesa e del singolo discepolo del Signore. È il tempo della mistagogia. È il tempo per approfondire che cosa significhi e come testimoniare l'invito dell'apostolo Paolo: «*Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù*» (Col 1,1) e «*essere pasta nuova, poiché siete azzimi... Celebriamo dunque la festa con azzimi di sincerità e di verità*» (1 Cor 5,7-8). In questo cammino sono di grande aiuto le letture del Lezionario sia festivo sia feriale.

• La liturgia della **Domenica di Pasqua** è la dilatazione della gioia della grande Veglia pasquale che richiama il nostro inserimento in Cristo o nel giorno del battesimo. Diventa opportuno sostituire l'*atto penitenziale*, all'inizio della Messa, con il *rito dell'aspersione* con l'acqua benedetta durante la Veglia pasquale e, al pomeriggio, prevedere la celebrazione dei *Vespri battesimali*, che concludono il Triduo pasquale.

• Il **Tempo di Pasqua** per molti coincide con la celebrazione della cresima, la prima piena partecipazione all'Eucaristia, il matrimonio e, conseguentemente, l'anniversario della celebrazione di tali sacramenti.

Oggi, per vari motivi e le mutate situazioni, questi sacramenti sono celebrati nell'arco dell'intero anno liturgico. Però, è importante che si tenga vivo il loro collegamento con il mistero pasquale di Cristo celebrato dalla Chiesa a Pasqua specialmente.

• Negli Atti degli apostoli si dice che la comunità di Gerusalemme era perseverante e concordava nella preghiera insieme con **Maria, la Madre di Gesù** (cf At 1,12-14).

Il Tempo di Pasqua comprende gran parte o l'intero mese di maggio, mese dedicato, dalla pietà popolare, alla Beata Vergine Maria. Diventa occasione per esprimere la dilatazione del gaudio della Vergine di Nazaret per la vittoria del Figlio sulla morte.

Si suggerisce di rivalutare la proposta fatta dalla Congregazione per il culto divino con la Lettera circolare del 3 aprile 1987 «*Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'anno mariano*» (n 21), ove si dice che al termine della celebrazione eucaristica si può inserire **l'invocazione finale alla Beata Vergine Maria** con l'antifona *Regina caeli* oppure un altro canto che celebri insieme la risurrezione di Cristo e la gioia della Madre del Risorto.

Una delle forme più tradizionali della devozione mariana è la recita del **Rosario**. Questo «Salterio della Vergine» esige una recita tranquilla e meditativa, perché incentrato sulla contemplazione degli eventi salvifici della vita di Cristo, cui fu strettamente associata la Vergine Madre.

▪ La solennità di Pentecoste porta a compimento il mistero pasquale e conclude il Tempo di Pasqua.

«Il giorno di Pentecoste (al termine delle sette settimane pasquali), la Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato e comunicato come Persona divina: dalla sua pienezza Cristo Signore effonde a profusione lo Spirito» (CCC 731).

«In questo giorno è pienamente rivelata la Santissima Trinità. Da questo giorno, il Regno annunziato da Cristo è aperto a coloro che credono in lui: nell'umiltà della carne e nella fede, essi partecipano già alla comunione della Santissima Trinità. Con la sua venuta, che non ha fine, lo Spirito Santo introduce il mondo negli "ultimi tempi", il tempo della Chiesa, il Regno già ereditato, ma non ancora compiuto: "Abbiamo visto la vera Luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede: adoriamo la Trinità indivisibile, perché ci ha salvati"» (CCC 732).

Nel calendario ebraico la Pentecoste è chiamata «festa delle settimane» (*Shavuot*, in greco *Pentecoste*); nella Scrittura è chiamata anche «festa della mietitura» o «delle primizie». Accanto ai primi frutti della terra, *Shavuot* celebra anche la consegna della Legge a Mosè sul monte Sinai. I nostri fratelli Ebrei usano decorare le case e le sinagoghe con erbe e rami verdi, a ricordo della verdeggiante montagna sulla quale fu consegnata la Legge.

In origine, con la parola *Pentecoste* si identificava, nel culto cristiano, il periodo intero dei cinquanta giorni, celebrati come la grande domenica. Nel secolo IV i vari significati dell'unico mistero vennero distribuiti cronologicamente, secondo il racconto degli Atti degli Apostoli.

La Pentecoste divenne subito una festa battesimale, soprattutto per quei catecumeni che non avevano superato gli scrutini di Quaresima. Si teneva una veglia notturna più corta rispetto a quella pasquale (perché vi era un minor numero di battezzandi), con una struttura simile: lucernario, liturgia della Parola, sacramenti.

Verso l'VIII-XI secolo si cominciò ad anticipare questa veglia al sabato pomeriggio e poi al mattino, come accadde anche per la veglia pasquale.

Ancora nel XIX secolo esisteva in Italia l'uso di far piovere dall'alto sui fedeli, al *Gloria* della Messa di Pentecoste, dei petali di rose rosse, per evocare la discesa dello Spirito Santo in lingue di fuoco. Per questo la festività prese anche il nome di «Pasqua rosata» o «Pasqua delle rose». Le Chiese slave bizantine vengono adornate con rami frondosi e fiori.

▪ Il Messale attuale prevede una **Messa per il sabato mattina**, dove è rilevante l'orazione sulle offerte in cui lo Spirito Santo è chiamato «la remissione dei peccati»: «Venga, Signore, il tuo San-

to Spirito e disponga i nostri cuori a celebrare degnamente i santi misteri, perché egli è la remissione di tutti i peccati», mentre la colletta richiama la testimonianza da parte dei cristiani del Signore risorto: «Dio onnipotente ed eterno, che ci dai la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto».

▪ La **Messa vespertina della vigilia** prevede la possibilità di celebrare la liturgia della Parola con ampiezza, sul modello della Veglia pasquale, con letture, salmi e orazioni: la storia di Babele, l'alleanza sul Sinai, la visione delle ossa inaridite, la promessa dello Spirito su ogni uomo.

La colletta celebra il compiersi della cinquantina pasquale, mentre il prefazio è una nuova composizione di frammenti del Sacramentario Gelasiano.

▪ Nelle comunità c'era la tradizionale **Novena**, che può essere rivalutata, cercando di fare tesoro delle opportunità che offrono i testi delle letture e delle orazioni delle Messe e della liturgia delle Ore nei giorni feriali.

Sarebbe molto bello, poi, che nelle comunità parrocchiali si celebrasse la **Veglia** seguendo le indicazioni del Messale romano (cf pp 239-240.979-980).

Nella celebrazione eucaristica della solennità si potrebbe inserire la **memoria della Confermazione** seguendo la proposta riportata a p 49.



Lo spegnimento del cero la sera di Pentecoste.

Dopo i **Secondi Vespri** termina il Tempo di Pasqua, si spegne il cero pasquale, che viene portato presso il battistero e verrà acceso in occasione della celebrazione dei battesimi e delle esequie, per richiamare la prima e ultima Pasqua del cristiano. Si potrà sottolineare tale gesto con un apposito rito riportato a p 50.

## MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

- **Colletta:** Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome.
- **Gen 11,1-9:** *La si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra.*  
**Sal 32,10-15:** *Su tutti i popoli regna il Signore.*  
**Orazione:** Scenda su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, perché tutti gli uomini cerchino sempre l'unità nell'armonia e, abbattuti gli orgogli di razza e di cultura, la terra diventi una sola famiglia, e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore.
- **Es 19,3-8a.16-20b:** *Il Signore scese sul monte Sinai davanti a tutto il popolo.*  
**Sal 102,1-4.6-7.17-18:** *La grazia del Signore è su quanti lo temono.*  
**Orazione:** O Dio dell'alleanza antica e nuova, che ti sei rivelato nel fuoco della santa montagna e nella Pentecoste del tuo Spirito, fa' un rogo solo dei nostri orgogli, e distruggi gli odi e le armi di morte; accendi in noi la fiamma della tua carità, perché il nuovo Israele radunato da tutti i popoli accolga con gioia la legge eterna del tuo amore.
- **Ez 37,1-14:** *Ossa inaridite, infonderò in voi il mio spirito e rivivrete.*  
**Sal 50,3-4.8-9.12-15:** *Rinnovami, Signore, con la tua grazia.*  
**Orazione:** O Dio, creatore e Padre, infondi in noi il tuo alito di vita: lo Spirito che si librava sugli abissi delle origini torni a spirare nelle nostre menti e nei nostri cuori, come spirerà alla fine dei tempi per ridestare i nostri corpi alla vita senza fine.
- **Gl 3,1-5:** *Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo.*  
**Sal 103,1-2.24.27-30:** *Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.*  
**Orazione:** Ascolta, o Dio, la tua Chiesa unita in concorde preghiera in questa santa veglia a compimento della Pasqua perenne; scenda sempre su di essa il tuo Spirito, perché illumini la mente dei fedeli e tutti i rinati nel battesimo siano nel mondo testimoni e profeti.
- **Epistola: Rm 8,22-27:** *Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili.*
- **Vangelo: Gv 7,37-39:** *Sgorgheranno fiumi di acqua viva.*
- **Prefazio:** come quello della Messa del giorno.

## MESSA DEL GIORNO

- **Colletta:** O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua ancora oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.
- **At 2,1-11:** *Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.*  
**Sal 103,1.24.29-31.34:** *Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.*
- **Rm 8,8-17:** *Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.*
- **Gv 14,15-16.23b-26:** *Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.*
- **Prefazio:** Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli, e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede.



## MEMORIA DELLA CONFERMAZIONE

*Nella Messa vigiliare, o nella Messa del giorno, dopo l'omelia, il sacerdote introduce con queste o altre parole simili:*

**Sacerdote:** Fratelli e sorelle, nella notte santa di Pasqua abbiamo rinnovato le promesse battesimali.

In questo giorno di Pentecoste, che ci fa riscoprire la presenza e l'azione dello Spirito operante nella Chiesa, ricordiamo il sacramento della confermazione, invocando la rinnovata spiritualizzazione del Paraclito, affinché si accresca in noi l'impegno della comunione e della missione.



L'inizio della Veglia di Pentecoste nella parrocchia S. Girolamo (Roma).

*Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il presidente pronuncia la seguente supplica intercalata dall'invocazione allo Spirito Santo o da un'antifona cantata*

**Sacerdote:** Spirito increato, forza primordiale dell'universo, potenza santificatrice della Chiesa, ravviva in noi i doni del battesimo e della confermazione.

**Assemblea:** Vieni Spirito Santo.

**Sacerdote:** Spirito di vita, soffio d'amore energia scaturita dalla Croce, rinvigorisci nel cuore dei tuoi fedeli l'impegno a vivere come stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato.

**Assemblea:** Vieni Spirito Santo.

**Sacerdote:** Spirito del Padre e del Figlio, disceso sulla Vergine, donato agli Apostoli, anima e feconda la Chiesa con il conforto dei tuoi sette santi doni.

**Assemblea:** Vieni Spirito Santo.

**Sacerdote:** Nello stesso Spirito, ora invocato, professiamo la fede cattolica.

*Tutti dicono il Credo utilizzando il testo del Simbolo apostolico:*

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

## LO SPEGNIMENTO DEL CERO PASQUALE

*Al termine della celebrazione della Messa, la sera di Pentecoste o dei Secondi Vespri, prima del congedo, il sacerdote dice:*

**Sacerdote:** Fratelli e sorelle, nella notte che ha dato vita al «lietissimo spazio» del Tempo Pasquale, il giorno di cinquanta giorni, all'accensione del cero abbiamo acclamato a Cristo nostra luce. E la luce del cero pasquale ci ha accompagnati in questi giorni e ha contribuito a ricordarci la grande realtà del mistero pasquale. Oggi, nel giorno di Pentecoste, al chiudersi del Tempo di Pasqua, il cero pasquale viene spento. Questo segno ci viene tolto, anche perché, allenati alla scuola del Maestro Risorto e infuocati dal dono dello Spirito Santo, ormai dobbiamo essere noi luce di Cristo che si irradia e, come colonna luminosa, passa nel mondo, in mezzo ai fratelli, per guidarli nell'esodo verso la Terra promessa. Vedremo ancora, nel corso dell'anno liturgico, risplendere la luce del cero pasquale soprattutto in due importanti momenti del cammino della Chiesa: per la prima Pasqua che vivranno i suoi figli nel battesimo, e per l'ultima Pasqua quando, con la morte, faranno ingresso nella vera vita.

*Si canta come ritornello un'acclamazione a Cristo luce.*

**Lettore:** O raggio benedetto, prima fonte di luce, o ardentemente desiderato al di sopra di tutto; potente, inscrutabile e ineffabile; gioia del bene, visione di speranza soddisfatta, lodato e celebrato, Cristo creatore, Re della gloria, certezza di vita, colma i vuoti della nostra voce con la tua Parola onnipotente e offrila come supplica gradita al Padre tuo altissimo. **Rit.**

**Lettore:** Splendore della gloria del Padre, che diffondi il chiarore della vera luce, raggio della luce, fonte di ogni bagliore. Tu, giorno che illumini il giorno, tu vero sole, penetri e infondi nei nostri sensi la fiamma del tuo Spirito. **Rit.**

**Lettore:** Sei la lampada della casa paterna che illumina di luce soffusa, Tu sei il sole di giustizia, il giorno che mai volge al tramonto la luminosa stella del mattino. **Rit.**

**Lettore:** Tu del mondo sei il vero datore di luce, più luminoso del pieno sole, tutto luce e giorno, illumini i profondi sentimenti del nostro cuore. **Rit.**

**Lettore:** O luce dei miei occhi, dolce Signore, difesa dei miei giorni, o viva fiamma della mia lucerna, o Dio, mia luce, rischiara il mio cammino, Tu sola speranza nella lunga notte. **Rit.**

*Mentre si canta il ritornello, il diacono o il sacerdote spegne il cero; quindi il sacerdote dice la seguente orazione:*

**Sacerdote:** Preghiamo. Degnati, o Cristo, dolcissimo Salvatore, di accendere le nostre lampade; costantemente nel tuo tempio rifulgano, alimentate da te, che sei la luce eterna. Siano rischiarati gli angoli oscuri del nostro spirito e siano fuggate lontano da noi le tenebre del mondo. Fa' che vediamo, contempliamo, desideriamo te solo, te solo amiamo, sempre in attesa fervente di te, che vivi e regni con il Padre, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

**Tutti:** Amen.

**Sacerdote:** La fede in Cristo Risorto illumini sempre i nostri cuori e rischiariamo, con questa speranza, le strade del mondo. Andate in pace, alleluia, alleluia.

**Tutti:** Rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia.

*L'assemblea si scioglie mentre esegue un canto alla Beata Vergine Maria.*